

# Non c'è pace a Quarto: ora rischia lo scioglimento

**Consiglio decimato Altre 7 dimissioni nel comune napoletano guidato dall'ex M5S Rosa Capuozzo: decide la prefettura**



## Fine corsa?

Si rompe il patto con la minoranza: dei 24 eletti due anni fa, ne restano in carica solo 10

» **VINCENZO IURILLO**

Lontani i fasti delle passeggiate con Luigi Di Maio e Roberto Fico e dei riflettori accesi dalla prima giunta M5S in Campania, il sindaco di Quarto (Napoli) Rosa Capuozzo fatica a tenere insieme quel che resta della sua amministrazione. Ieri si sono dimessi sei consiglieri comunali, un settimo se ne era andato nei giorni scorsi, e in Prefettura si discute se ci siano o meno le condizioni per sciogliere il consiglio e mandare tutti a casa. Il sindaco mantiene in piedi un'amministrazione ormai ex Cinque Stelle, scomunicata da Beppe Grillo due anni fa dopo lo scandalo dei ricatti di un consigliere comunale pentastellato, collegato a un imprenditore delle pompe funebri in odore di camorra, su un presunto abuso edilizio del marito di Capuozzo.

**LE INTERCETTAZIONI** e le chat interne del gruppo di maggioranza - acquisite nel corso di un'indagine condot-

ta dal pm di Napoli Henry John Woodcock e dal procuratore aggiunto Giuseppe Borrelli, tutt'ora aperta - fecero emergere contraddizioni, debolezze e indecisioni del M5S e di un gruppo dirigente, Fico e Di Maio in primis, che non seppe prendere di petto la situazione e disinnescare la bomba prima che esplodesse. Il resto lo fece il circo mediatico. Che si piantò stabilmente a Quarto fino a spolparne l'osso. Nel corso dell'assedio, Grillo ordinò a Capuozzo di dimettersi per restituire credibilità al Movimento. Lei si rifiutò. Molti consiglieri eletti nel M5S invece obbedirono. Talmente tanti che non si è riuscito a sostituirli tutti, e da allora il consiglio sopravvive con soli 17 consiglieri sui 24 seggi assegnati. Ecco perché in Prefettura sono andati in tilt di fronte a un caso senza precedenti. Con le dimissioni di sette consiglieri, in questo momento l'assise è composta da dieci eletti. Meno della metà dei 24 di partenza, ma più della metà dei 17 attuali. Il Tuel impone lo scioglimento con le dimissioni della metà più uno dei consiglieri. Quale metà va calcolata? Uno dei sette, peraltro, non è surrogabile.

Finora Capuozzo era sopravvissuta grazie a un patto con la ex minoranza. Ovvero con il leader locale ex Forza Italia Gabriele Di Criscio - uno dei

dimessi di ieri - e qualche piccolo caporione politico del posto. Negli ultimi due anni il primo cittadino ha accolto nelle sue giunte una candidata alle regionali 2015 del M5S e un ex iscritto al Pd, sì, quel Pd che voleva assolutamente mandarla a casa e che organizzò davanti al consiglio comunale un presidio capeggiato dall'europarlamentare Pina Picierno. Orfana dei partiti tradizionali - Forza Italia e Pd hanno preso le distanze - Capuozzo ha aderito a Dema, il movimento del sindaco di Napoli Luigi de Magistris. Ieri ha fatto sapere che al momento non intende dimettersi, anche se non lo esclude. Attende news dalla Prefettura. I consiglieri dimissionari? "Sono dei vigliacchi, non mi faccio dettare gli aut aut da nessuno. Non l'ho fatto due anni fa, non lo farò ora".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

